

FERROVIE. Carenza d'igiene, vuoti d'organico, proteste in biglietteria e alle informazioni

Ventiquattr'ore di sciopero alla Centrale

FRANCESCO BARTIRANA

■ Sciopero di ventiquattro ore, indetto da Cgil, Cisl, Uil e Fisas alla biglietteria della stazione Centrale e all'ufficio informazioni. Gli operatori incrociano le braccia dalle 21 di questa sera alle 21 di domani. Vuoti in organico, condizioni di lavoro pessime, mancanza d'igiene, computer che si bloccano sono le motivazioni che hanno indotto i ferrovieri, nell'affollata assemblea di mercoledì scorso, a decidere l'astensione dal lavoro.

«Alle biglietterie nazionali della stazione Centrale mancano 54 persone - spiega un ferroviere, Luigi Giovinazzo - è così da anni. Recentemente, dopo un altro nostro sciopero, la direzione ha provveduto ad assumere con i contratti di formazione di due anni, 21 persone. Ma due sono stati immediatamente trasferiti e 10 sono stati dirottati all'ufficio informazioni che è nelle stesse condizioni. Insomma, alla fine non è cambiato nulla». Mancanza di personale, ma anche organizzazione del lavoro da rivedere. «Secondo gli accordi interni, noi delle biglietterie - continua il ferroviere - abbiamo diritto a due pause nell'arco del turno che è di circa otto ore. La prima di venti minuti e la seconda di trenta. Certo, capita la necessità di assentarsi qualche minuto al di fuori delle pause previste, ma rispettiamo sempre la norma di tenere aperto almeno l'80% degli sportelli. Ora la direzione ci ha proposto di fare un'unica pausa a metà turno, quando, tra l'altro, la normativa dell'Unione europea prevede per chi lavora davanti al computer di interrompere 15 minuti ogni ora. Da parte nostra non pretendiamo pause così frequenti, ma tempi che ci consentano di espletare il nostro compito correttamente. Nella riunione che abbiamo avuto con la dire-

zione mercoledì scorso, è stato anche ipotizzato di sospendere i turni notturni e di chiudere le biglietterie all'una di notte. Una soluzione inaccettabile sia per i disagi che causerebbe ai viaggiatori sia per il taglio di posti di lavoro che ne conseguirebbe». La proposta da parte della direzione della stazione Centrale di rivedere i tempi delle pause è giunta nelle settimane scorse a seguito della protesta da parte di un ambasciatore straniero che il 17 marzo è salito sul diretto per Roma senza biglietto perché, sostiene, c'erano pochi sportelli aperti e ovviamente tutti con un'altra coda. «A quanto pare - racconta Giovinazzo - l'ambasciatore si è rivolto direttamente al presidente delle Ferrovie dello Stato sollevando un polverone. Anche perché, ovviamente, durante il viaggio s'è beccato tutte le multe del caso». Oltretutto la direzione della stazione Centrale ha poi effettuato controlli sul numero di sportelli aperti non rilevando alcuna irregolarità.

Oltre ai problemi relativi ai buchi in organico e all'organizzazione del lavoro i biglietti lamentano condizioni igieniche pessime e computer che si bloccano quasi quotidianamente. «Lo scorso settembre sono finito al Pronto soccorso - spiega il ferroviere - per aver respirato gli insetticidi che avevano sparso ovunque. Al posto di uccidere i parassiti rischiavano di far fuori noi. E poi, ogni volta che piove, l'impianto di condizionamento appesta l'aria con una puzza di fognatura. Stamattina ci siamo dovuti difendere con le mascherine da chirurgo con i viaggiatori che ci chiedevano se eravamo appestati». Infine il nuovo sistema informatizzato per l'emissione dei biglietti. E' nuovo e ha bisogno di un periodo di rodaggio. Fatto sta che, soprattutto a fine turno quando gli operatori fanno la distinta della giornata, si blocca. Con i biglietti costretti ad affrontare viaggiatori imbufaliti.



Passaggeri in attesa alla Centrale durante uno sciopero delle biglietterie

De Bellis

Polemica tra Pirellone e Palazzo Marino. Guerra di denunce in tribunale

Fallita Lombardia Risorse «L'hanno lasciata morire»

MARCO CREMONESI

■ «È stata un'operazione pilotata: che la Regione abbia lasciato fallire Lombardia Risorse, di fatto l'ufficio tecnico del suo assessore all'Ambiente, è un fatto senza precedenti che oltretutto potrebbe essere interpretato dalle banche come un brutto segnale». È la reazione a caldo del vicesindaco di Milano Giorgio Malagoli nell'apprendere che ieri il tribunale ha dichiarato il fallimento della società di ingegneria ambientale di proprietà regionale al 75 per cento. A suo tempo, infatti, il Pirellone ha rifiutato l'ipotesi di un concordato preventivo che avrebbe potuto aprire la strada a soluzioni più soft, come ad esempio una ricapitalizzazione in attesa di un passaggio della società nell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente.

«Per giunta - prosegue Malagoli - se la giunta Formigoni non intendeva salvare la società, il liquidatore da lei nominato avrebbe dovuto

dimettersi immediatamente: al contrario, si sono persi mesi che hanno aggravato il deficit dell'azienda di un miliardo e mezzo». Il Pirellone invece ha deciso di promuovere un'azione di responsabilità contro i suoi stessi ex amministratori: e tra loro - guarda un po' - c'è l'attuale assessore comunale all'ambiente Walter Ganapini. E gli strascichi in tribunale sono destinati a moltiplicarsi: Ganapini, il suo successore alla guida della società Simone Pietro Maraschi e il vicepresidente uscente Luciano Brusaferrò, hanno già intentato una contro-denuncia nei confronti della Regione, mentre il Comune, socio di minoranza in Lombardia Risorse, si riserva di chiedere i danni «al nostro capitale è stato azzerato - spiega Malagoli - e qualcuno ne dovrà rispondere». Oltretutto, il vicesindaco sottolinea che esistono pacchi di lettere con cui gli amministratori della società spiegavano

la situazione ai vertici regionali. Impossibile che in via Filzi non sapesse nulla.

Difficile insomma non sentire nella vicenda gli echi della perpetua rissa tra Regione e Palazzo Marino. Ieri mattina, il presidente del Pirellone Roberto Formigoni, ha chiamato in causa l'assessore comunale al bilancio Marco Tordelli, ricordando le affermazioni di quest'ultimo in occasione del voto contrario al bilancio '94 della società: «Ma il voto era uno sprone all'azionista di maggioranza, la Regione appunto, a un impegno più incisivo. Ma da qui a lasciar fallire una società pubblica, ce ne corre» risponde a distanza Tordelli.

Dei ventidue dipendenti di Lombardia Risorse, diciotto lavorano con un contratto a termine di un anno presso la regione, mentre i quattro ultraquarantenni sono in attesa dell'approvazione di un progetto di legge che consentirebbe la loro riassunzione presso lo stesso ente.

Per il federalismo Formigoni pronto al referendum

La giunta regionale lombarda «ha scelto di cominciare a costruire la Lombardia federata, iniziando dai temi fiscali». Lo ha affermato Roberto Formigoni, presidente dell'esecutivo regionale di centrodestra, illustrando a conclusione di un convegno sul federalismo fiscale, «quattro proposte del presidente delle regioni amministrato dal polo per il prossimo governo Prodi». Formigoni ha anche detto che «se il governo non terra conto delle proposte, la regione Lombardia è pronta a lanciare un referendum popolare». Nel corso del convegno è stato spiegato che attualmente la Regione ha un bilancio di 18 miliardi, se si applicasse il federalismo fiscale, secondo un modello elaborato dall'Irer, il bilancio arriverebbe a 28 miliardi.

Monza, esposto alla magistratura

L'ospizio diventa ospedale e si paga

■ Da ospizio gratuito a ospedale a pagamento. È quanto è successo a Villa Serena, un istituto di ricovero di Monza, con sgomento degli oltre cento ricoverati, che senza essere stati neppure avvertiti di essere ritrovati improvvisamente nella condizione di non essere più ospiti gratuiti, ma ricoverati paganti.

Pds, Popolari, Prc e l'associazione «Essere anziani» di Monza hanno presentato un esposto alla magistratura sulla trasformazione di «Villa Serena», un istituto con 109 posti per anziani non autosufficienti, in un reparto a pagamento per pazienti di area medica. La scelta del mutamento era stata fatta nell'estate scorsa dalla direzione generale dell'ospedale San Gerardo di Monza da cui dipendeva l'istituto per anziani. L'operazione si sarebbe concretizzata in agosto, quando gli anziani ospiti di «Villa Serena» sarebbero stati ricoverati tramite pronto soccorso e classifi-

cati per la prima volta come normali degenti.

«Gli anziani - ha detto Fiorenza Bassoli, consigliere regionale del Pds e firmataria dell'esposto - non sono stati informati del cambiamento delle condizioni e quindi si ritrovano ad essere ricoverati in una struttura per solventi dove per legge è previsto l'obbligo alle spese alberghiere e sanitarie». Inoltre la Bassoli ha sottolineato che il ricovero, una volta permanente, è diventato a termine e che, grazie alla delibera l'ospedale incasserà circa 7 miliardi all'anno. Secondo l'esponente del Pds si tratta di «un pasticcio frutto delle contraddizioni dovute anche alla lentezza e alla incapacità della giunta regionale di varare una legge di riordino della sanità lombarda».

I primi a pagare per questa scelta avrebbero dovuto essere proprio gli anziani ricoverati a Villa Serena, forse però la partita non è ancora definitivamente chiusa.

È grave

Albanesi massacrano un marocchino

Moustafà Moussaid, un marocchino di 21 anni privo del permesso di soggiorno, è stato aggredito l'altra notte, poco dopo l'una, a Milano, da un gruppo di 6-7 albanesi che lo hanno colpito ripetutamente alla testa con un grosso sasso. Il nordafricano ha riportato la sospetta frattura cranica ed è ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Paolo di Milano. L'uomo sarebbe stato aggredito dopo aver consumato un rapporto sessuale con una prostituta albanese. Due ore prima, sempre a Milano, un bosniaco di 34 anni, pregiudicato, Memed Zairovic è stato accoltellato all'addome in via Cogne, a Quarto Oggiaro da alcuni sconosciuti. L'uomo è stato operato all'ospedale «Sacco». Secondo i medici non è in pericolo di vita.

Concussione

Assolto Milani ex assessore Psi

Assolto perché il fatto non sussiste. Così si è concluso il processo nei confronti dell'ex parlamentare socialista Gianstefano Milani per il quale il pm Piercamillo Davigo aveva chiesto 5 anni di reclusione per il reato di concussione. Milani era accusato di avere indotto l'ingegner Bruno De Mico, titolare dell'impresa di costruzioni Codemi a pagargli tra il 1985 e l'87, 1498 milioni per non intralciare l'attività dell'azienda che aveva cantieri aperti in zona Garibaldi e alle Varesine. All'epoca Milani era assessore del Comune di Milano. Attraverso il pagamento si sarebbe realizzato anche il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, ora amnistiato. Alla lettura della sentenza Milani è scoppiato in lacrime per la commo-

Rischio sciopero

Palazzo di giustizia Lavoratori mobilitati

I lavoratori della giustizia minacciano di paralizzare l'attività se non verranno accolte le loro richieste di adeguamento del trattamento economico relativo alle indennità giudiziarie. Al termine dell'assemblea di ieri, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione per tutti gli uffici del Palazzo di giustizia.

Piccolo, fuori gioco la Ifg Tettamanti

■ Piccolo teatro: la Ifg Tettamanti è ufficialmente fuori dal gioco. Ieri, riunita in seduta straordinaria, la giunta comunale ha deciso di rescindere il contratto con l'impresa che, in liquidazione dall'8 marzo scorso, non ha ultimato i lavori entro il termine prefissato con il Comune (19 aprile), e il 2 maggio ha ufficialmente dichiarato di non poter completare i lavori della nuova sede. Nel dettaglio: mancano ancora i cancelli esterni (385 milioni circa), alcune porte antincendio (39 milioni), la balaustra della galleria (60 milioni), oltre al completamento di alcune opere edili degli spazi culturali (156 milioni). In totale, si tratta di lavori per 732 milioni che, secondo quanto deciso dalla giunta, «saranno oggetto di temporari affidamenti ad altre imprese». Inoltre, l'amministrazione si è impegnata ad effettuare una esplicita

valutazione della mancata conclusione delle opere da parte della Ifg, «ai fini dell'applicazione delle penali e della quantificazione delle penali». La questione è ancora da definire, insomma, mentre già l'altro giorno il capogruppo di An Riccardo De Corato aveva denunciato il fatto che il Comune stesse procedendo ad un accordo con la Tettamanti per farle chiudere la partita senza problemi per l'amministrazione, ma anche senza il pagamento di alcuna penale per non aver ottemperato alle regole del contratto.

E intanto, tra pochi giorni inizieranno (dapprima al Lirico, e solo in un secondo tempo al nuovo Piccolo) le prove del primo spettacolo in programma nella sede in via di rifinitura; in scena, prima delle vacanze estive, «Madre Coraggio di Sarajevo».

Il Posto

La mappa delle offerte

■ Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento della Sezione circoscrizionale di Milano in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 14 maggio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, sala ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero

doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente che ha promesso l'offerta, cui spetta la selezione finale. Questa settimana le disponibilità riguardano complessivamente sette posti di lavoro, cui se ne aggiungono altri sei riservati esclusivamente ai lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Azienda Ussi. Richiesta n. 97 per tre (3) posti di ausiliario specializzato da assegnare al centro cucina

del P.O. Regina Elena. Qualifica richiesta ausiliario (per concorrere è sufficiente l'adesione). Inquadramento previsto livello 3 q f Tipo di rapporto: tempo determinato per 4 mesi.

Procura della Repubblica presso la Pretura circoscrizionale. Richiesta n. 98 per un (1) posto per il quale è richiesta la qualifica di dattilografo. Tipo di rapporto: tempo determinato per 90 giorni.

Università degli Studi di Milano. Richiesta n. 99 per un posto (1 - in numero doppio 2) di agente tecnico da inquadrare al livello 4 q f Qualifica richiesta: vettore, in possesso di attestato di qualificazione nel settore. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Richiesta n. 101 per un posto (1 - in numero doppio 2) per cui è richiesta la qualifica di manutentore. Inquadramento previsto al livello 3. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Si fa presente che il servizio è articolato con turni festivi e notturni.

Azienda Ussi 38. Richiesta n. 100 per un (1) posto per cui è richiesta la qualifica di dattilografo. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Comune di Milano. Richiesta n. 3: mob (valida unicamente per lavoratori in mobilità) per sei posti (6 - in numero doppio 12) di operatore servizi generali. Qualifica richiesta generica. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time 18 ore settimanali.